

PICCOLO TEATRO

Arlecchino servitore di 2 padroni
di Goldoni

Il *Servitore di due padroni* reca la data del 1745. Fu scritta durante l'inverno a Pisa, o meglio ne furono scritte le scene principali, quando Goldoni esercitava ancora l'avvocatura che abbandonò soltanto nel 1748 per raggiungere a Mantova il capocomico Medebach col quale, nell'autunno precedente, si era impegnato incontrandolo a Livorno. Nel 1748 egli scriverà *La vedova scaltra*, nel 1749 *La patta onorata*, nel 1750 la *Pamela* che è la sua prima commedia senza maschere e dalla quale, a parer nostro, ha inizio il grande teatro goldoniano.

La commedia ebbe grandissima fortuna in Italia e all'estero, soprattutto in Germania dove fu tradotta e ridotta almeno una decina di volte e costantemente recitata dal 1744 (l'attore Schröder l'aveva adattata per sé) ai giorni nostri: molti ricordano la libera interpretazione di Hermann Thimig e di Max Reinhardt. Relativamente recente è anche una spettacolosa edizione del Teatro Drammatico di Leningrado.

In qualunque modo la si giudichi, commedia di intreccio o commedia-farsa (in questo senso v'è chi la reputa un capolavoro), il *Servitore* giustifica la propria fortuna non soltanto per quel tanto di vecchio e di stabilito che il mondo delle maschere rende sempre accettabile, ma anche e soprattutto per la vivezza del personaggio di Truffaldino che ai giorni nostri, a torto o a ragione, sopravvive come esponente principale della commedia dell'arte ed esprime compiutamente il tipo dell'arlecchino.

Ciò basta per intendere che una rappresentazione attuale di questa commedia, più che da ragioni emotive vere e proprie, muove da un presupposto culturale e da una passione storica per il teatro, la quale può far conto soltanto sull'adesione e la comprensione effettiva di un pubblico forzatamente limitato. La quale cosa però non toglie che un pubblico impreparato possa ugualmente indovinare il significato e intendere quel che di bello e di vivo la commedia ancora contiene.

L'edizione curata da Giorgio Strehler per il Piccolo Teatro (il cui Paolo Grassi ha ieri sera fatto un primo bilancio riassuntivo) ha tenuto conto dei liberi caratteri della commedia dell'arte più che dello spirito goldoniano già presente in molte scene. Ne ha tenuto conto anche sfrendando il testo e guidando gli attori tra i quali si sono segnalati soprat-



tutto gli interpreti delle parti comiche, in special modo il Moratti (che non è un Arlecchino di stile come lo fu, ad esempio il Gandusio, ma che è stato di grande freschezza e spontaneità) e l'Anzolina gustosamente colorita. Ad essi, alla Fareschi, alla Maestri, alla Marchi, al Santuccio, al Battistella e ai Parenti, il pubblico ha tributato molti applausi segnalando il successo di uno spettacolo che si allinea con gli altri ai quali il Piccolo Teatro ci ha abituati.

R.